

ricette recuperate, la saggezza e la grande cultura dei pastori, l'entusiasmo dei giovani e quello degli anziani, la forza della coerenza con cui alcuni giovani occupano e presidiano il proprio territorio; ma anche l'alba sull'Adriatico e i monti del Trentino e lo stordimento nel vedere L'Aquila con i containers ed un centro città spettrale, ed i paesaggi, frutto del lavoro secolare dell'uomo-agricoltore.

Il filo conduttore del nostro viaggio è stato certamente l'incontro: 40 realtà visitate, i nostri "buoni frutti"; 203 le persone incontrate, con le loro storie. Non rappresentano la totalità delle esperienze "civiche" agricole italiane, tante altre rimangono da scoprire e conoscere; si tratta di uno spaccato di quanto sta avvenendo nella società oggi, dei cambiamenti in atto nelle città e nelle campagne, dei legami indissolubili fra il mondo urbano e quello rurale, legami a lungo rimossi, dimenticati o sottovalutati.

Un rapporto in cui il cliente diventa co-produttore, tra lui e l'agricoltore c'è una divisione di compiti ma non di responsabilità, perché l'obiettivo è realizzare il bene comune e si condivide non solo un prodotto ma anche il processo e le sue ricadute.

Le storie che abbiamo ascoltato e raccolto mostrano un'Italia agricola che nonostante la crisi si attiva per la costruzione di strategie, alleanze e pos-

sibilità; un'agricoltura in cui futuro e tradizione si fondono e si declinano in retro-innovazione: attingere dall'esperienza del passato per provare a dare risposte ai bisogni del presente e soprattutto per far sì che non si trasformino in emergenze del futuro.

Ciascuna di queste persone, attraverso il proprio lavoro ed il proprio vivere quotidiano si fa promotrice di un cambiamento reale nel proprio piccolo, nel proprio territorio. Ma il cambiamento non è mai "neutrale", si può cambiare in tante direzioni e in tanti modi: loro hanno scelto di percorrere vie in cui il cambiamento si traduce in benefici collettivi e si realizza non da soli ma lavorando uniti, insieme agli altri.

Un'agricoltura allegra, piena di fiducia e di speranza; un'agricoltura "contagiosa" con la sua voglia di fare e di dare qualcosa di sé a quanti vogliono percorrere queste strade. Un bell'esempio ed una grande iniezione di speranza.

Terra *felix* l'avrebbero descritta i latini, cioè terra fertile e feconda, terra ricca di buoni frutti, ma anche terra felice, dove la felicità è riuscire ad essere ciò che si è, proprio come gli imprenditori incontrati che hanno fatto del loro progetto di impresa, il loro progetto di vita.

Ma attenzione, non è un'agricoltura finta, semplice o semplicistica ma fidu-

ciosa, non superficiale ma profondamente competente, pensata e radicata nelle sue scelte e decisioni.

L'agricoltura, ma non solo, è di fronte a un bivio: chiunque può cambiare strada, tornare a scoprire quello che le aziende agricole hanno rappresentato nella storia umana, si tratta semplicemente di re-inventarlo. Frost scriveva: «due strade divergevano in un bosco e io, io presi la meno battuta e da questo è nata tutta la differenza»: il provare a fare la differenza aprendosi strade nuove, è certamente uno dei tanti insegnamenti che ci hanno lasciato queste persone.

E allora, il nostro è stato un viaggio per scoprirne tanti altri, perché... "alla fine di ogni viaggio c'è già un viaggio da ricominciare".

